

BATTAGLIE Moni ha dato la sua voce al film-inchiesta di Giulietto Chiesa sull'11 settembre «Zero».

«L'ho fatto perché, dall'aereo sul Pentagono alle armi di Saddam, in questa storia troppe cose non quadrano»

di Toni Jop

A

llora, Moni, aveva ragione il Movimento quando non credeva che Pinelli si fosse suicidato, aveva ragione quando urlava che le stragi erano di Stato, aveva ragione quando pensava che Kennedy non fosse stato ammazzato da un cretino isolato dal resto del mondo. Con enormi probabilità ha ragione anche adesso, mentre obietta che la versione fornita dalle fonti ufficiali sull'attacco terroristico dell'11 settembre all'America è una favoletta per bimbi scemi...

Moni, tu sei stato voce narrante nel film documentario che ha confezionato Giulietto Chiesa e che si è visto alla Festa del Cinema di Roma. Li si smonta la versione di Stato su quella tragedia e, al solito, riecoci ficcati come topolini ciechi in una stanza buia. Cosa ti ha convinto ad aderire al progetto?

«Potrei dire questa circostanza piuttosto che un'altra, ma se devo essere sincero, devo riconoscere che in tutta questa vicenda ciò che mi ha colpito e affondato è il ruolo della materia. Non voglio farla difficile, ma è proprio così: dicono quello che vogliono, ma che fine ha fatto la materia di questa tragica storia, quella degli aerei, quella due Torri...Quella di un lato del Pentagono...»

Ti riferisci alla questione del buco di ingresso dell'aereo schiantatosi sul Pentagono?

«Certo, se qualcuno mi spiega come si fa a fare un buchetto così piccolo mentre una bestia con un'apertura alare di oltre trenta metri entra in quell'edificio senza chiedere permesso... Ma non basta: dove sono finiti tutti i pezzi dell'aereo? Alcuni sono spariti, qualcuno se li è portati via oppure c'è qualcosa che non quadra...».

Sai che, secondo un'indagine di qualche tempo fa, la maggioranza degli italiani non crede alla versione ufficiale fornita sul massacro e pensa che gli Usa, l'Amministrazione Bush, ciurlino nel manico?

«Non solo gli italiani, gli americani per esempio. I primi dubbi sono venuti da laggiù, dove autorevoli personaggi hanno smontato il teatrino del potere. Ma, vedi, c'è Bush di mezzo, ovvero un uomo che è

Ovadia: Bush ha mentito sull'11 settembre



Moni Ovadia

riuscito a giustificare una guerra tremenda sparando balle colossali, costruendole a tavolino, smerciandole come oro, punendo e stigmatizzando chiunque le mettesse in dubbio. Sarebbe bello che ora tutti quei fessacchiotti che hanno sostenuto quelle balle anche qui da noi - il pericolo, si diceva, determinato dal possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam - chiedessero scusa per come hanno trattato chi non ci credeva. Non lo faranno neppure di fronte all'evidenza. Vivere nei tempi decisi e disegnati da un personaggio come Bush e dalla sua cricca neocon significa avere la certezza che ogni evento va destrutturato per superare le balle di Stato e ca-

pirme davvero qualcosa». **Come siamo ben allenati a fare noi italiani: ho perso il conto di quante cazzate ci hanno somministrato ogni volta che ne hanno avuto bisogno...**

«Allargo il raggio: anche in Israele. Secondo te, chi ha ucciso Rabin, un irresponsabile estremista ebreo in crisi autistica o c'è dell'altro?» **A proposito: smentire la versione ufficiale sull'11 settembre può comportare una velenosa controindicazione. Tra le ipotesi del complotto che viaggiano di più c'è anche quella secondo la quale il Mossad - il servizio segreto**

israeliano - sapeva e avrebbe provveduto a tenere gli ebrei lontani dal luogo dell'attentato...

«Come no. Infatti, a New York sono morti 418 ebrei. Te li vedi i servizi segreti avvisare di corsa oltre due milioni di ebrei newyorkesi e poi dimenticarsi questi 418? Se poi tieni conto del fatto che gli ebrei a New York sono il venti per cento, circa, della popolazione complessiva, e che l'attentato è costato la vita a meno di tremila persone, si capisce che, nel sangue, il rapporto generale è stato grosso modo rispettato. Ma ho orrore di queste spiegazioni, di questi calcoli...» **Senti puzza di Protocolli dei**

Savi di Sion?

«Come tutte le brave persone con un po' di sale nella testa. Questa storia che gli ebrei sono la linfa nera della terra ogni tanto riemerge, ora qui, ora là, basta un pretesto e qualcuno adatta l'ipotesi di un complotto giudaico ai danni del genere umano in una versione che sappia stare al passo con i tempi. Ecco quella che ci spetta adesso...»

Ma è un'altra storia, purtroppo. Parallela a quella del potere e della sua capacità di mettere in scena la verità che gli conviene a dispetto di tutti noi, della gente, dei cittadini...

«Diamoci da fare, è quello che mi

son detto quando ho accettato di buon grado di dare una mano al documentario di Giulietto Chiesa. Lo facciamo gli organi di informazione, i giornalisti e tutti quelli che possono. Majakovskij si è suicidato? Pare che le sue ultime parole siano state «Compagni non sparate». Saddam era il diavolo? Infatti, come racconta benissimo Furio Colombo, se gli avessero riempito di soldi le tasche si sarebbe tolto di mezzo da sé, il problema sarebbe stato risolto con una somma enormemente inferiore a quella che si è spesa e si spende con la guerra. E Bin Laden, non è stato un collaboratore della Cia durante l'invasione sovietica in Afghanistan?»



Diego Abatantuono e Donatella Finocchiaro nell'«Abbuffata» di Mimmo Calopresti

ALLA FESTA Film di Calopresti, con Abatantuono e Depardieu, su questa Italieta di oggi

Ciak, «L'abbuffata» è buona

di Alberto Crespi / Roma

Ma che strano film ha fatto Mimmo Calopresti! E quanto è spiritoso il suo vecchio amico Gérard Depardieu, per prestarsi a un cameo nei panni di se stesso in un film che mette in scena addirittura il suo funerale! E quanto dev'essere spiritosa anche Valeria Bruni Tedeschi - sì, non ce lo aspettavamo - per sfoderare certe battute sul suo ex compagno («Siamo stati insieme 5 anni e mi è servito solo a imparare meglio l'italiano»)! Ci fermiamo qui, al terzo punto esclamativo, perché ci siamo capiti: *L'abbuffata* è un film sorprendente, che alterna momenti comici a parentesi malinconiche, mescola sapientemente finzione e documentario, applica uno sguardo ironico al mondo del cinema e al tempo stesso consente a Calopresti di raccontare cose molto sue, molto

«private». A cominciare da quella Calabria dalla quale viene la sua famiglia, emigrata al Nord, nella Torino dove Mimmo è cresciuto ed è diventato cineasta. A Diamante, un paesino sul mare, si sono imboscati un regista sfigato che organizza cineforum per la popolazione (Diego Abatantuono) e un attore di successo molto «piacione» (lo stesso Calopresti, i due si scambiano i ruoli). Tre ragazzi del posto, che sognano di far cinema, li vedono come dei miti. Avrebbero anche un soggetto: la storia di una loro zia, che da quando aveva 16 anni attende il ritorno del suo innamorato emigrato in America. Per trovare l'attore giusto, i tre ragazzi seguono Calopresti a Roma e finiscono nel vortice della «società dello spettacolo», tra feste burine e Grandi Fratelli. Conoscono anche Valeria Bruni Tedeschi, che li incoraggia: «Potrei parlarne al mio fidan-

zato». E chi è? «Gérard!». E chi sarà 'sto Gérard? I fanciulli tornano al paese cornuti e mazzati, ma un bel giorno uno di loro riceve una strana telefonata in francese: Gérard Depardieu sta arrivando, vuol fare il loro film! Per cotanto dio, il paese tutto organizza una cena omerica durante la quale Gérard dà tutto se stesso... Omaggi a Ferreri e Fellini, citazioni dall'universo trash della televisione... c'è molta ironia, e molta tenerezza, in *L'abbuffata*: perfino quel noioso del regista trova l'amore (e che amore: Donatella Finocchiaro al suo meglio) e il tocco del cinema che arriva nel paesaggio di Diamante forse farà, alla fine, del bene. Abbiamo il sospetto che Calopresti abbia raccontato il se stesso sbarcato a Roma per «fare il cinema» tanti anni fa, ma che dietro l'autobiografia ci abbia regalato uno sguardo feroce sull'Italieta di oggi. Dici poco.

IN SALA Il film dei Vanzina nel suo genere funziona. Anche qui con Diego in gran forma

Fratelli d'Italia nel «2061»

È odioso citarsi, ma nel pezzo qui accanto c'è una frase - «uno sguardo feroce sull'Italieta di oggi» - che va benissimo anche per un film che non c'entra nulla con la Festa di Roma ma è uscito ieri nei cinema di tutta Italia. E che, come *L'abbuffata* di Mimmo Calopresti, sfoggia un Diego Abatantuono in gran forma. Parliamo di *2061. Un anno eccezionale*, il nuovo opus dei fratelli Vanzina (Carlo alla regia, Enrico al pensiero) interpretato anche da Sabrina Impacciatore, Emilio Solfrizzi, Dino Abbrescia, Massimo Ceccherini e, in un cameo, il solito pitrocinico Michele Placido di questi tempi. È un film di fantascienza all'americana, che ipotizza nel 2061 un bicentenario dell'unità d'Italia davvero effettivo: la crisi energetica e l'effetto serra hanno trasformato la penisola in un deserto, diviso co-

me ai bei tempi. Al Sud c'è il Sultano delle due Sicilie, dove impera l'Islam; la Toscana è un Granducato dove si battono ferocemente le opposte fazioni dei Cecchi Gori e dei Della Valle; Roma è dominata dai Papi, che ceciliano gli eretici; l'Emilia è l'ultimo baluardo del comunismo e sul Po c'è un Muro che separa la Padania dai «terroristi». In questo universo post-atomico si aggira una banda di «patrioti» straccioni che, impadroniti della *Giocconda* (la Francia ce l'ha restituita dopo i Mondiali del 2006...), vorrebbero usarla per comprare armi e riunire, 200 anni dopo Garibaldi, l'Italia. Li capeggia l'istrionico professor Maroncelli, un Abatantuono che ricicla il gergo «terruncello». Così, durante un processo, il pubblico ministero diventa il «pubblico menestrello», la missione deve avventurarsi alle «fauci del Po»,

DIVE Dall'Oscar alla Festa

Halle Berry: Hollywood avara con le donne

«Ho vinto il Premio Oscar, ma il dio del cinema non è arrivato da me portando offerte di lavoro e grandi sceneggiature: a Hollywood ci sono pochi ruoli validi per le donne e bisogna lottare con le unghie per ottenerli». Lo rileva ieri alla Festa del cinema Halle Berry, presentando il film di cui è protagonista con Benicio Del Toro, *Oltre il fuoco* della regista danese Susanne Bier: «A Hollywood - ha detto la vincitrice della statuetta nel 2001 con *Monster's ball* - per le attrici è difficile. I ruoli di buona qualità sono pochi, i registi e gli sceneggiatori sono quasi tutti uomini. Rispetto a 20 anni fa le cose non sono affatto cambiate».



al. c.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.6821552-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

ROANO POLETTI

Lo annunciano la moglie Gianna e la figlia Barbara.

Le esequie si terranno presso la chiesa del Sacro Cuore, via Matteotti, il 29 ottobre ore 15.

Bologna, 24 ottobre 2007

Nel trigesimo della scomparsa, la sezione Ds Sinistra, Si! ricorda il caro compagno

PIERO PIERALLI

Nel 3° anniversario della scomparsa di

GIAMPAOLO PROVENZANO

Paola e la figlia Cristina lo ricordano sempre con affetto per la sua semplicità, umanità e intelligenza.